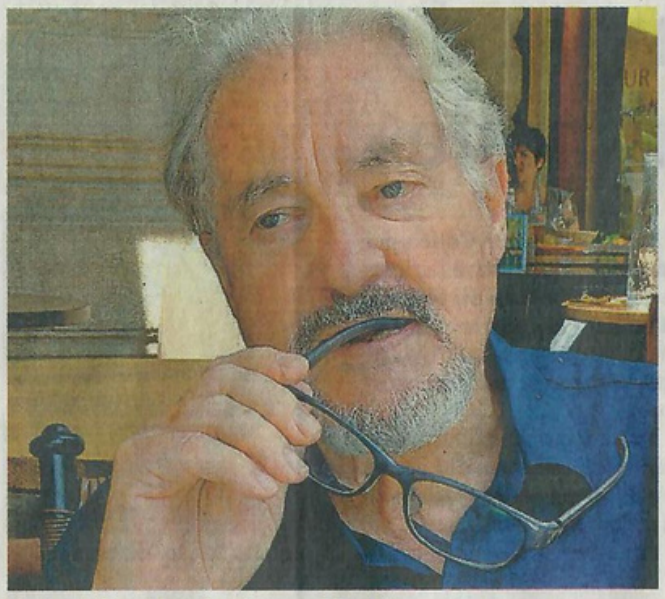
IL RICORDO

Addio Marc Augé Le lezioni a Lecco sulla felicità



L'antropologo Marc Augé aveva 87 anni

GIANFRANCO COLOMBO

L'antropologo francese Marc Augé è scomparso all'età di 87 anni.
Nato a Poitiers nel 1935, aveva dedicato i suoi studi alla condizione contemporanea dell'uomo, caratterizzata da una solitudine patologica e dalla ricerca dell'evasione. Questo straordinario intellettuale è stato a Lecco sabato 7 aprile 2018, giornata in cui fu protagonista di tre incontri.
A Lecco lo si poté ascoltare alle 10 in sala don Ticozzi e alle 21 all'Auditorium Casa dell'Economia, appuntamenti in cui presentò il suo libro "Momenti di felicità" (Raffaello Cortina Editore).
La presenza di Marc Augé a Lecco concluse ufficialmente la nona edizione di "Leggermente", la rassegna dedicata alla lettura e organizzata da Confcommercio Lecco, una rassegna che negli anni ha saputo imporsi nel panorama nazionale con ospiti di grandissimo valore. Alle 16 di quel sabato fu particolarmente significativa la sua conferenza al Museo Etnografico dell'Alta Brianza a Galbiate, dove parlò sul tema: "A che cosa serve l'antropologia oggi?".
In quell'occasione la sala incontri del Museo si rivelò troppo piccola per contenere tutti coloro che raggiunsero la sede di Camporeso a Galbiate. Un incontro che il fascino del luogo ha reso ancora più speciale.
Accanto allo studioso francese c'erano Gianni Versace, nelle vesti di traduttore, ed il direttore del museo Massimo Pirovano.
Quest'ultimo ricordò ad Augé, grande amante del ciclismo, che Alfredo Martini, corridore e commissario tecnico della nazionale, entrando nel Museo del ciclismo del Ghisallo, esclamò di avere la sensazione di trovarsi in un tempio.
«L'interesse per il presente non può non passare dall'interesse per il passato. – precisò Augé - Del resto, lo sport ha spesso degli atleti mitici e questo giustifica la "sacralizzazione" di un luogo come per Martini il Museo del Ghisallo».
Tra i momenti "alti" di queste tre conversazioni lecchesi dell'antropologo francese, ci piace ricordare le sue riflessioni sulla felicità.
Marc Augé ha precisato: «Oggi la felicità è una delle preoccupazioni odierne più pressanti, direi quasi un'ossessione. Per fare solo un esempio l'Onu ha creato una sessione che si occupa della felicità. Anche per questo - ha sottolineato Augé - mi è sembrato opportuno compiere degli studi antropologici ed etnologici sui momenti di felicità, che sono intensi ma fugaci e di questi attimi beati di solito ci rendiamo conto solo quando ne siamo privati. Quando siamo in ospedale, per esempio, comprendiamo quanto fossero felici i giorni in cui potevamo uscire, andare a bere un caffè e via di questo passo. In senso antropologico un dato è evidente, non si può essere felici senza l'altro. Nella solitudine assoluta non può esistere la felicità. Abbiamo bisogno dell'altro per essere felici».